

Intervento per il webinar del 15.09.2020 nell'ambito del progetto: Società, cultura, diritto ed economia, presso Fondazione Croce

Bilanciamento dei diritti durante e dopo l'emergenza: il ruolo del CPO

di

Cesarina Manassero

Ringrazio per l'invito gli amici Avv.ti Riccardo Rossotto ed Alessandro Re che, con tenacia, hanno portato avanti questo progetto insieme al CPO, che rappresento, al fine di permettere un confronto dialogico tra l'Avvocatura, priva di spazi di parola ordinari per molti mesi. Questi appuntamenti on-line ci hanno permesso di risentire le voci di tanti Colleghi e Colleghe da cui abbiamo dovuto forzatamente separarci.

Anche oggi avremmo sperato di rincontrarci, ma l'aumento dei contagi ci costringono ad usare questa modalità più tecnologica.

Partirei dal titolo di questa tavola rotonda, soffermandomi brevemente sul concetto di bilanciamento dei diritti, tema a me molto caro.

Quando parliamo di Diritti con la "D" maiuscola, si fa riferimento ai diritti fondamentali, ovvero a quei diritti pubblici soggettivi garantiti dalle norme costituzionali.

Come ha osservato la migliore dottrina, tra cui segnatamente Peter Häberle, nel suo testo *Le libertà fondamentali nello Stato costituzionale*, i diritti fondamentali non sono garantiti solo per raggiungere un risultato complessivo, "Gesamterfolg", bensì sono garantiti anche nei singoli settori della vita per permettere il pieno sviluppo della personalità individuale.

A causa della loro funzione sociale, i diritti fondamentali si confermano essere degli elementi costitutivi del sistema costituzionale dei valori. Il fine dei diritti fondamentali è quello di garantire un processo di vita ispirato a principi di libertà.

Compito delle Istituzioni, pertanto, è quello di garantire un effettivo sviluppo di tali diritti, una efficace protezione, al fine di permettere all'individuo l'esercizio di queste libertà fondamentali, per permettere all'individuo non soltanto la libertà dallo Stato, ma anche la libertà nello Stato.

Se i diritti fondamentali si integrano a vicenda formando un sistema unitario, se si trovano in un rapporto di reciproco condizionamento con gli altri beni costituzionali, allora ne consegue che il loro contenuto ed i loro limiti devono essere determinati

tenendo conto anche degli altri beni costituzionali riconosciuti oltre ad essi. Il principio in base al quale devono essere determinati i limiti ed il contenuto dei diritti fondamentali e tramite il quale vengono risolti i conflitti che possono insorgere tra beni costituzionali vicini è il principio della ponderazione o del bilanciamento. La dottrina tedesca utilizza un'espressione molto efficace, ovvero il *Güterabwägung*.

Questo processo interpretativo necessita di un'operazione mentale che implichi un esame sistematico e globale della Costituzione.

Il diritto fondamentale, pertanto, è un elemento che assume forme sempre nuove a seconda della situazione di conflitto, conflitto che deve essere attualizzato e concretizzato caso per caso.

In quest'ottica alcuni diritti fondamentali ne delimitano altri. Questo ragionamento ordinario in tempo ordinario, ovvero di normalità, viene meno in tempo di crisi e questo è quanto è accaduto durante l'emergenza Covid 19, dove in taluni casi il divieto di pervertire un diritto fondamentale sino a renderlo eccezione è caduto.

Proprio questo quadro ha scompaginato l'istituto dei diritti fondamentali, relativizzandoli ed ha stravolto il principio del bilanciamento inteso in senso classico, come poco sopra chiarito.

Se si esaminano però i testi della migliore dottrina tedesca, a titolo esemplificativo, i testi di Maunz e di Hüber, lo stato di emergenza non è una violazione della Costituzione, bensì un suo indispensabile complemento e rafforzamento. Fondamentale è che il principio del bilanciamento venga arricchito dal principio della *Verhältnismäßigkeit*, ovvero dal **principio della proporzionalità**, con applicazione differenziata caso per caso.

Sotto questo profilo, ogni intervento diventa possibile, purché non troppo irragionevole e/o pesante.

Dato questo quadro argomentativo teorico, ma rilevante per gli effetti a cascata, il CPO è intervenuto in tempo di emergenza Covid 19, al fine di favorire il rispetto di alcuni diritti fondamentali. Si è cercato di rendere effettivo il principio di parità, soprattutto tra giovani e tra gli avvocati e le avvocate più deboli, cercando di arginare le pesanti ricadute economiche derivanti dal mancato guadagno per circa 3 mesi, stante il blocco quasi totale dell'attività in ogni settore del diritto, civile, penale, amministrativo e tributario.

Concretamente, nel mese di maggio, è stata siglata un'intesa con la società PerMicro-il mio credito in Italia s.p.a., al fine di agevolare la richiesta di eventuali

aiuti economici. Sulla pagina web del CPO trovate questa lettera di intenti con i dettagli dell'accordo raggiunto.

Al momento, sempre sotto il profilo economico, ci stiamo adoperando al fine di verificare se sia possibile stipulare una convenzione con qualche Istituto di Credito, che possa anticipare il pagamento per prestazioni professionali non ancora pagate e coperte dal Patrocinio a spese dello Stato.

Il tema della discriminazione economica connessa all'emergenza epidemiologica è stato e sarà al centro della nostra attività.

Sempre su questo fronte, proprio al fine di poter intervenire a servizio dell'Avvocatura tutta, abbiamo inviato un questionario sul tema dello smart-working, al fine di capire come questa nuova modalità lavorativa abbia inciso positivamente o meno sulla capacità lavorativa e di guadagno dei/delle Colleghi/e.

Sempre in fase di studio, ed in particolare come progetto da realizzare a tempo brevissimo, stiamo studiando la possibilità di proporre agli Uffici Giudiziari la sottoscrizione di un Protocollo specifico per l'emergenza Covid 19.

Ci sono, infatti, situazioni, non coperte dalla normativa relativa all'impedimento del difensore a partecipare all'udienza, che non possono essere omesse.

In particolare, nel caso in cui un bambino non sia affetto da Covid 19, ma sia in quarantena fiduciaria, perché il bambino frequenta una classe in cui c'è un bambino contagiato, ovviamente questi dovrà rimanere a casa da scuola ed i genitori dovranno sorvegliarlo, non potendolo certo affidare a terzi, quali baby-sitter o parenti/nonni. Tale situazione ricadrebbe pesantemente sulle avvocate, le quali spesso devono svolgere il lavoro di cura.

Questa esigenza cogente meriterebbe un bilanciamento di valori, tale per cui l'attività di udienza potrebbe subire un rallentamento.

Su questo aspetto, unitamente al COA, varrà la pena di procedere molto celermente.

In fase di realizzazione concreta, e ci tengo a sottolinearlo concreta, il progetto di un baby-parking da allestire al Palagiustizia con possibilità di fruirne a rotazione e per fasce orarie limitate. Si sperava di inaugurarlo prima dell'estate, ma la chiusura del Palagiustizia, ha impedito di rispettare la tempistica.

Per concludere, si vede un mondo in cui gli avvocati e le avvocate sono spesso minacciati/e, in cui aprirsi alla società è talora complesso, perché le problematiche anche personali attanagliano la maggior parte delle persone.

La sfida però è proprio quella di non chiudersi nel proprio piccolo guscio, ma nell'aprirsi alla società, al cambiamento, accettandolo e provando ad esserne protagonisti. Solo se si lotta con forza e determinazione, così come ha fatto Asia Bibi, si potranno raggiungere situazioni in cui i diritti fondamentali vengono quotidianamente rispettati, senza dover soffocare alcuni diritti a scapito di altri.

Nel libro, *Enfin libre*, Asia Bibi racconta ad Anne Isabelle Tollet, la sua storia ed in apertura viene citata una frase, che mi ha particolarmente colpita: *“Ce n'est pas parce que les choses sont difficiles que nous n'osons pas, c'est parce que nous n'osons pas qu'elles sont difficiles”*.

Questa deve essere l'ottica in cui le Istituzioni come il CPO devono agire, sempre rammentando gli esempi di coraggio e determinazione di Colleghi e Colleghe del passato. Grazie.